

**Multa da 150 mila euro se lascia M5S
Lombardi, stesso contratto della Raggi**

Anche Roberta Lombardi, candidata M5S alla Regione, e gli aspiranti consiglieri della Pisana hanno firmato le clausole grilline che toccarono a Virginia Raggi. Ovvero: dimissioni in caso di condanna, multa da 150mila euro in caso di passaggio a un altro gruppo politico.



Roberta Lombardi (foto LAPRESSE)

Canettieri a pag. 45

Lombardi e il contratto M5S stesse clausole della Raggi

► Anche la candidata grillina alla Regione ha firmato l'accordo con la Casaleggio
► Multa da 150mila per chi lascia Cinque Stelle e dimissioni se si è condannati in primo grado

ROBERTA PUNGE VIRGINIA: «ALL'INIZIO NON AVEVA AVUTO COMPORTAMENTI IN LINEA CON I VALORI DEI PENTASTELLATI»

TUTTI GLI ASPIRANTI CONSIGLIERI HANNO ACCETTATO LE REGOLE A TORINO NESSUN PATTO SCRITTO

IL CASO

Nemiche per la pelle, ma unite dal contratto imposto dalla Casaleggio associati. Anche Roberta Lombardi, candidata M5S alla Regione, e gli aspiranti consiglieri della Pisana hanno firmato le clausole grilline che toccarono a Virginia Raggi e ai pentastellati che ora siedono in Campidoglio. Ovvero: dimissioni davanti a una condanna in primo grado, multa da 150mila euro in caso di passaggio a un altro gruppo politico e atti lesivi nei confronti del Movimento.

Il contratto bis, praticamente copiato con la cartacarbone, è stato sottoposto a tutti i candidati consiglieri M5S appena hanno accettato la sfida delle primarie on-line e l'altro giorno è stato controfirmato a mano dai diretti interessati. Senza fare storie. «Sì, questa volta nessuno ha tergiversato per mesi, come accadde invece per il Comune», spiegano taglianti dall'entourage della «faraona». Il risultato però non cambia. Sempre

dallo staff della Lombardi provano a minimizzare per evitare accostamenti: «Anche in Sicilia è stato adottato un regolamento simile».

Ma basta l'analogia tra la sindaca e l'arcinemica parlamentare per scatenare subito le ricostruzioni più ardite. Anche perché, per citare un esempio ormai noto, Chiara Appendino e la sua maggioranza a Torino non hanno mai accettato questo tipo di accordo. All'epoca, nel 2016, si disse che il contratto era stato voluto proprio da Lombardi e Gianroberto Casaleggio per blindare il M5S davanti a possibili colpi di testa di qualcuno. Per evitare trasformismi e tenere, in qualche modo, sotto controllo le truppe accreditate come vincitrici alle comunali. In sintesi: per scarsa fiducia. Adesso la storia si ripete, dunque.

L'AFFONDO

Stop. I punti in comune tra «Roberta» e «Virginia» sembrano finire qui. Anzi, proprio l'aspirante governatrice annuncia: «So

che a Roma tante persone hanno avuto paura di questa sfida e non se la sono sentita. Un po' perché Roma è Roma, e un po' perché c'era l'incognita cinque stelle. La mia squadra per la Regione sarà pronta prima delle elezioni e la presenterò prima. Non credo che avremo questo tipo di problemi».

A differenza appunto della giunta pentastellata che tanto faticò per vedere la luce, con un valzer di cambi andati avanti per mesi. Lombardi a *Otto e mezzo* ritorna sui primi mesi dalla giunta Raggi, quelli dello scontro con la sindaca e della tensione per il caso Marra: «Virginia è partita con alcuni momenti di difficoltà, che hanno causato un inizia-



le rallentamento». Non solo: «Inizialmente aveva comportamenti a mio avviso non coerenti con i valori dei 5 Stelle». Ma, è il ragionamento della deputata per dare un colpo al cerchio e uno alla botte, «ereditiamo una città con un ritardo pesantissimo su tantissimi fronti». A parte questo, «le ultime votazioni nei comuni limitrofi di Roma ci fanno pensare che ci sia ancora la fiducia degli elettori. Basta girare per la città per vedere che sono partiti tutti i cantieri». E Raffaele Marra, il braccio destro della prima cittadina arrestato lo scorso dicembre? «Possiamo dire che il virus presente nella giunta Raggi ora è in isolamento, la giunta sta lavorando. Anche io da romana vorrei vedere subito i risultati ma mi rendo conto, anche parlando con i colleghi, che stanno lavorando». Sarà anche ormai «mitologia» tutto ciò che si dice sul rapporto tra la parlamentare e la sindaca, ma su un punto Lombardi sembra netta e pronta a non derogare: «Come chiunque altro del M5S in caso di condanna penale di primo grado, la Raggi dovrebbe dimettersi se condannata». Lo dice anche il contratto, come sanno ormai bene entrambe.

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA